

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

14.1.2008

B6-0025/2008

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Ryszard Czarnecki, Adam Bielan, Cristiana Muscardini, Hanna Foltyn-Kubicka, Ewa Tomaszewska, Konrad Szymański, Mieczysław Edmund Janowski, Marcin Libici e Gintaras Didžiokas

a nome del gruppo UEN

sulla situazione in Kenya

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Kenya

Il Parlamento europeo,

- visto l'accordo di partenariato tra i membri del Gruppo di Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, sottoscritto a Cotonou il 23 giugno 2000 (Accordo di Cotonou), e modificato a Lussemburgo il 25 giugno 2005, in particolare i suoi articoli 8 e 9,
 - visti gli orientamenti della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli sulla condotta di elezioni democratiche,
 - vista la "Dichiarazione dei principi fondanti dell'osservazione internazionale delle elezioni" e il "Codice di condotta per gli osservatori internazionali di elezioni", ricordati in seno alle Nazioni Unite il 27 ottobre 2005,
 - vista la dichiarazione preliminare della missione di osservazione delle elezioni dell'UE (EUEOM) in Kenya, il 1° gennaio 2008,
 - vista la dichiarazione della presidenza dell'Unione europea a nome dell'Unione europea riguardo alle elezioni presidenziali in Kenya dell'8 gennaio 2008,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che le elezioni presidenziali del 2007 in Kenya non sono state fundamentalmente conformi alle norme fondamentali internazionali e regionali per le elezioni democratiche e sono state caratterizzate da una mancanza di trasparenza nel trattamento e nel conteggio dei risultati presidenziali,
- B. considerando che, nonostante l'organizzazione amministrativa generalmente buona del processo elettorale precedente all'affissione dei risultati, i dubbi sulla credibilità dei risultati delle elezioni presidenziali ostacolano il progresso democratico del Kenya,
- C. considerando che le elezioni hanno registrato livelli significativi di violenza su base etnica, compresa la morte di parecchi cittadini ed hanno portato il paese ad una forte crisi etnico-politica,
- D. considerando che la campagna è stata condotta in un ambiente alquanto aperto e libero, in cui le libertà di espressione, assemblea ed associazione sono state generalmente rispettate; tuttavia, l'atmosfera della campagna è stata altresì contraddistinta da una forte polarizzazione etnopolitica fra i due principali candidati; considerando il gran numero di morti durante la campagna elettorale e dopo l'annuncio dei risultati,

- E. considerando che gli osservatori dell'EUEOM non hanno ottenuto analogo accesso ai seggi dove è avvenuto il conteggio ed hanno concluso che la mancanza di trasparenza e di procedure di sicurezza adeguate ha gravemente pregiudicato la credibilità dei risultati presidenziali,
- F. considerando che la violenza post-elezioni in Kenya ha provocato la morte di 500 persone e, stando alle Nazioni Unite, ha colpito circa 500.000 persone tra cui 250.000 sono sfollati; considerando che, secondo le stime dell'UNHCR, 3.300 kenioti hanno cercato rifugio in Uganda e che, stando a talune valutazioni iniziali, le aree più colpite si trovano ad ovest del paese, nella Rift Valley,
- G. considerando che i tumulti post-elettorali hanno perturbato il commercio nei mercati valutari e borsistici, ed obbligato a rinviare le vendite all'asta del tè e del caffè; considerando che Amos Kimunyu, ministro delle Finanze, ritiene che la crisi politica del paese costerà un miliardo di dollari all'economia keniota,
- H. considerando che le continue agitazioni in Kenya hanno un impatto negativo sulle economie regionali e hanno scatenato una crisi umanitaria nonché economica in parti della regione dei Grandi Laghi e considerando che la carenza di carburante registrata in Uganda, Ruanda e Burundi ha colpito le attività economiche e sociali nella regione,
1. condanna i recenti atti di violenza ed è profondamente preoccupato per le voci che corrono sull'istigazione all'odio razziale e per gli attriti crescenti tra i vari gruppi etnici in Kenya;
 2. permane profondamente preoccupato per il continuo deterioramento della sicurezza post-elettorale, la situazione umanitaria e la potenziale emergenza sanitaria negli accampamenti improvvisati presso le scuole, gli ospedali e le chiese;
 3. è vivamente preoccupato riguardo ai resoconti dei missionari cattolici su una generale carenza di cibo, acqua e carburante e riguardo agli altri resoconti sugli incendi su larga scala appiccati ad abitazioni e veicoli e sul saccheggio dei negozi;
 4. condanna i casi di stupro in aumento dopo la violenza post-elettorale;
 5. si rammarica che, nonostante l'ampio successo riscosso dalle elezioni parlamentari, i risultati delle elezioni presidenziali non sembrano credibili a motivo delle numerose segnalazioni di irregolarità elettorali;
 6. sostiene John Kufuor, attuale presidente dell'Unione africana, nei suoi sforzi a favore della riconciliazione e, tenuto presente il rischio elevato di una radicalizzazione del conflitto etnico – chiede una soluzione tesa all'equanimità e all'equilibrio di competenze;
 7. si rammarica che Mwai Kibaki, presidente in carica, abbia respinto l'offerta di mediazione del presidente John Kufuor ed abbia nominato membri del suo Gabinetto senza alcuna previa consultazione; sottolinea che, al fine di prevenire la radicalizzazione del conflitto etnico, i membri dell'opposizione dovrebbero altresì essere rappresentati in un Gabinetto di unità nazionale;

8. invita la leadership dei partiti politici a ripristinare il dialogo e a fare tutto quanto in loro potere per conseguire una soluzione politica e costituzionale volta a stabilizzare il paese;
9. esorta ambo le parti ad intraprendere urgentemente provvedimenti correttivi mediante negoziati che vedano la partecipazione di un mediatore internazionale;
10. invita la leadership dei partiti politici ad assumersi la responsabilità di impedire altri casi di violenza nel paese, a dimostrare la propria dedizione allo Stato di diritto e a garantire il rispetto dei diritti umani;
11. manifesta la propria preoccupazione sul fatto che la violenza post-elettorale minacci la maggiore economia dell'Africa orientale ed abbia un impatto negativo sul turismo e sul commercio regionale;
12. esorta la Commissione a prestare un'assistenza immediata alle popolazioni del Kenya e ai missionari che vi lavorano in condizioni estremamente differenti;
13. invita la Commissione e gli Stati membri a rispondere immediatamente alle necessità umanitarie dei kenioti sfollati dalle loro case a motivo dei recenti atti di violenza;
14. invita la comunità internazionale e, in particolare, la Commissione a svolgere un ruolo di mediatore di primo piano nella controversia in modo da trovare una soluzione pacifica ed evitare i rischi di una guerra civile e la ripetizione di tragici eventi come quelli del Ruanda e del Burundi negli anni '90;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri, al governo del Kenya, ai copresidenti dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, ai presidenti della Commissione e al Consiglio esecutivo dell'Unione africana.